

INTRODUZIONE

L. Mariani

Presidente AIAM

*Università degli Studi di Milano – Dipartimento di Produzione
Vegetale*

anamar@tin.it

Un grande letterato siciliano scriveva che quello che fa del Mediterraneo qualcosa di unico è la luce, luce di giornate di sole pieno, quando l'anticiclone fissa gli oggetti nella propria netta e vibrante essenzialità e luce di giornate di temporale, quando le nuvole, spinte dal vento africano, raccogliendosi in lento ribollire, filtrano luce di sabbia e d'acqua, una curiosa luce, che dà alle cose una superficie di raso.

E nel centro fisico del Mediterraneo si tiene quest'anno il workshop dell'AIAM, nato dalla collaborazione fra la Regione Siciliana e l'Associazione Italiana di Agrometeorologia con lo scopo di dar vita ad un'occasione d'incontro nazionale a carattere formativo - divulgativo e di fare il punto sulle attività nel settore dell'agrometeorologia, tanto nell'ambito dell'insegnamento e della ricerca che in quello applicativo e di servizio.

La scelta della Sicilia in generale e della città di Catania in particolare è legata all'opportunità di focalizzare l'attenzione degli studiosi del settore e degli operatori agricoli sulle problematiche agrometeorologiche che interessano più da vicino le aree mediterranee, anche in considerazione della crescente attività dei servizi agrometeorologici delle regioni centro-meridionali italiane. Ciò è particolarmente vero e significativo per la regione Sicilia, che si accinge ad mettere a pieno regime il Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano (SIAS).

AIAM2002 vuole inoltre portare a conoscenza di un pubblico ampio il settore agrometeorologico italiano, che grazie al pluriennale impegno dei colleghi vede oggi il nostro Paese in una posizione di leader a livello europeo e mondiale.

Il tema di quest'anno presenta un particolare interesse in quanto nell'area del Mediterraneo il clima è da millenni alleato potente delle attività umane, come dimostra una fioritura di civiltà che non ha pari in nessun'altra area del mondo. Tuttavia il clima può talora trasformarsi in un nemico severo, come ci ricordano le fonti storiche che documentano il periodico verificarsi di "crisi climatiche" tradottesi ad esempio nel tracollo di antiche e potenti civiltà come quella ittita o quella micenea.

Il Mediterraneo è oggi una zona di incontro fra popoli, culture e tradizioni diverse, in cui tuttavia la vocazione allo sviluppo è messa in costante

discussione dagli elevatissimi livelli di antropizzazione del territorio che si traducono nel rischio sempre più concreto di desertificazione. Pertanto tale area può trarre un notevole giovamento dall'applicazione di tecniche agrometeorologiche evolute in grado di conciliare le attività nel settore agricolo e forestale con le esigenze dell'ambiente e dello sviluppo.